

THE
FRA
DANCE
G
OF
L
LIFE
AND
I
T
DEATH
Y

SPA | Spazio Per Arte
Collezione Laura e Luigi Giordano

Per Laura e Luigi Giordano, collezionare significa affidarsi allo sguardo degli artisti per comprendere il presente. Non è un gesto di possesso, ma un modo per attraversare il tempo insieme alle opere, riconoscendo in ciascuna un segnale, una possibilità. Gli artisti anticipano ciò che ancora non è visibile; i collezionisti li seguono, li custodiscono, ne prolungano la vita. Con gli anni, la loro raccolta si è trasformata in un organismo in movimento. Dalla pittura e dalla scultura — linguaggi che trattengono nella materia la memoria del gesto — lo sguardo dei Giordano si è aperto a forme e media differenti, seguendo la curiosità che da sempre accompagna il loro modo di vivere l'arte.

Da questa evoluzione nasce SPA | Spazio per Arte: non una galleria, ma un luogo di relazione. Qui la dimensione privata del collezionare si apre al dialogo e alla ricerca, trasformando Palazzo Bellini in uno spazio dove le opere convivono, cambiano luce e si confrontano tra loro e con chi le attraversa. Dopo le prime due mostre curate dal gruppo che accompagna la collezione sin dagli inizi, SPA invita Domenico de Chirico a sviluppare un nuovo progetto curatoriale. Il tema nasce da un'intuizione di Luigi Giordano: indagare il dualismo tra Eros e Thanatos, le due forze che attraversano la vita — l'impulso vitale e creativo, e quello distruttivo e silenzioso.

Nasce così *FRAGILITY – The Dance of Life and Death*, dove la tensione tra desiderio e perdita diventa terreno di indagine. La mostra non cerca una risposta, ma apre un ascolto: interroga la materia, il corpo e l'immagine nei loro momenti di passaggio. Per la prima volta, la visione dei Giordano si allarga oltre la collezione accogliendo opere provenienti da raccolte private, da archivi e dagli artisti stessi, permettendo che *FRAGILITY – The Dance of Life and Death* si arricchisse di nuove voci.

L'esperienza del collezionare diventa così più concreta: scegliere, accogliere, condividere — gesti che trasformano la relazione con l'opera in un atto quotidiano di cura. Tra queste, *Untitled (Deux danseuses avec boas de plumes)* di **Roberto Baccarini**, dove due figure intrecciate appaiono sospese tra attrazione e sparizione, e *Crystal Girl No. 55* di **Noé Sendas**, dove una figura di pietra, con il rossetto acceso sulle labbra, unisce la freddezza del marmo alla promessa del corpo vivo, incarnando l'ambiguità del desiderio che si pietrifica nel tempo.

Le fotografie di **Eikoh Hosoe**, dedicate a Kazuo Ohno, cofondatore della danza *butō*, instaurano un dialogo profondo tra gesto e spirito. Il corpo, ripreso nei suoi estremi di tensione e abbandono, diventa materia simbolica. Nel confronto tra i due artisti, la fotografia si fa danza: movimento fissato nella luce, dove eros e dissoluzione convivono in un equilibrio precario tra vita e morte.

In *The Unrest of Movado Kresiah Mukwazhi* intreccia pittura e materia, combinando acrilico, transfer, raso, piz-

zo e una parrucca in una superficie vibrante dove il corpo femminile si afferma come luogo di resistenza e di forza. **Choses** di **Isabelle Cornaro** racconta invece la metamorfosi della materia: un paesaggio di oggetti che il colore sommerge progressivamente, trasformandosi in immagine e in memoria. Con **Untitled** di **Joanna Wos**, la pittura introduce una sospensione silenziosa: le figure emergono come apparizioni trattenute.

Le opere di **Man Ray**, **Le Dos Blanc (Kiki)** e **Anatomies** degli anni venti del Novecento concesse in prestito dall'Associazione Internazionale per le Opere di Man Ray, riflettono sulla trasformazione del corpo in idea. La curva della schiena e il collo teso diventano paesaggi interiori, simboli di un desiderio che si cristallizza nell'immagine: la fragilità si sublima nella perfezione del gesto fotografico.

La scultura in raro alabastro bianco **Senza voce** di **Nina Carini** trattiene la luce come un respiro immobile. La forma ovale e porosa suggerisce un suono che non si ode ma vibra nella materia, come un linguaggio che nasce dal silenzio. In **Tra me e me** di **Federico Cantale**, in terracotta e palloncino, la tensione tra equilibrio e cedimento diventa concreta. Il palloncino, precarissimo, minaccia la forma, imponendole un equilibrio instabile: un'opera che vive solo finché è custodita, come un respiro condiviso tra artista e collezionista.

Le opere di **Han-Chiao**, tra fotografia e ceramica, sono una ulteriore riflessione sul rapporto tra corpo e materia. Le sculture, ispirate a modelli arcaici ma percorse da un'energia contemporanea, indagano il gesto e la sua permanenza. Le fotografie ampliano questa ricerca, ponendo il corpo in dialogo con la fragilità dell'oggetto: ogni equilibrio è provvisorio, ogni forma è una soglia tra costruzione e perdita.

In questa terza tappa, SPA | Spazio per Arte conferma la propria natura di laboratorio: un luogo in cui la collezione si fa terreno di confronto e di ricerca. *Fragility* non è un tema, ma un metodo — un modo di guardare al mondo attraverso ciò che si incrina, che muta, che continua a vivere nel passaggio. Aprirsi ad altri artisti e curatori significa accettare che la collezione non sia un insieme compiuto, ma un organismo in trasformazione, attraversato da energie differenti. È in questa costante oscillazione tra appartenenza e apertura che si rinnova il senso stesso del collezionare: non gesto di possesso, ma forma di relazione, sempre viva, nel tempo.

FRAGILITY
The dance of life and death
di Domenico de Chirico

Esiste un luogo — tanto fisico quanto psichico — in cui la tensione tra gli opposti non approda mai a una sintesi, né trova una soluzione definitiva. Al contrario, si manifesta costantemente come energia pura, instabile, generativa, indomabile. È in questo spazio liminale che si colloca **FRAGILITY - The Dance of Life and Death**: una mostra corale che si dispiega come un rituale, una liturgia profana, in cui l'arte ritorna a interrogare l'essere umano nella sua condizione peritura e, al tempo stesso, più abissale e profonda.

In questo senso, come ci ha insegnato Martin Heidegger, "essere-nel-mondo" non significa semplicemente trovarsi passivamente in un luogo, ma vivere immersi in una trama fitta di relazioni, significati e pratiche. Inoltre, l'esistenza umana — il *Dasein* — non è mai isolata o neutra: è sempre già aperta al mondo, attraversata da ciò che ci tocca, ci parla, ci orienta o disorienta. Questa apertura si manifesta attraverso tre modalità fondamentali: l'affettività, la comprensione e il linguaggio — ovvero il nostro sentire, interpretare e nominare ciò che ci circonda. È proprio questa condizione esposta e vulnerabile — che costituisce, a sua volta, la nostra stessa essenza — a offrire terreno fertile alla mostra: non come semplice rappresentazione del mondo, ma come gesto che lo abita, lo interroga, lo attraversa.

FRAGILITY - The Dance of Life and Death si configura come un compendio inesauribile di possibilità interpretative, un ventaglio aperto di letture che, pur nella loro eterogeneità, convergono verso un nucleo tematico comune: la fragilità dell'essere, sospesa tra la forza generativa dell'*élan vital* e la spinta dissolutiva dell'entropia.

Più propriamente, l'*élan vital* — concetto elaborato da Henri Bergson — indica una spinta evolutiva originaria: un'energia creativa e immateriale che permea la materia, la coscienza e l'intero universo, orientando la vita verso forme sempre nuove di conoscenza. Si tratta di un flusso vitale e imprevedibile, che rifiuta tanto il rigore meccanicistico quanto qualsiasi visione precostituita del destino. Tuttavia, questa energia espansiva e fortemente espressiva si confronta incessantemente con la sua controparte: la deriva entropica, ossia il lento e inesorabile cedimento della forma, dell'ordine e della coesione.

La mostra indaga proprio questo fragile equilibrio, spesso tra la tensione vitale e la disgregazione: tra ciò che tende a generare e ciò che inevitabilmente si dissolve. È nel punto di attrito tra queste forze opposte che l'arte si fa linguaggio — al tempo stesso sensibile, creativo e analitico — dell'instabilità, del mutamento, della vulnerabilità: non come debolezza, ma come condizione fondamentale dell'esistenza.

La dimensione simbolica che attraversa la mostra si fonda sul dualismo archetipico di *Eros* e *Thanatos*, le due pulsioni fondamentali dell'animo umano secondo Sigmund Freud: da un lato, la forza vitale, il desiderio, l'amore

e l'impulso creativo; dall'altro, la spinta alla dissoluzione, all'annullamento, a una quiete metronomica e pressoché definitiva che riconduce alla condizione inorganica — un oblio irreversibile, accidioso e implacabile.

Questa tensione tra vita e morte, creazione e disfaccimento, oltrepassando i confini della tecnica, trova un'eco profonda nell'approccio spirituale del danzatore giapponese Kazuo Ohno, co-fondatore della danza Butoh, nota anche come "danza tenebrosa". Ohno affermava: "Danzando porto i defunti con me", invitando a sentire il corpo come parte integrante dell'universo, a danzare in ringraziamento alle vite che ci hanno preceduto e ad abbracciare, nella danza stessa, la fragile connessione tra esistenza e abisso.

Pertanto, non si tratta di rimarcare una contrapposizione dicotomica; al contrario, la mostra ci invita a percepire l'intrinseca complementarità e la necessaria coesistenza di questi principi nella trama stessa della permanenza, pulsante e vivente. *Eros* e *Thanatos* non si fronteggiano in un conflitto, ma danzano insieme: si cercano, si seducono, si accettano, si fondono e si riflettono reciprocamente. È proprio in questo continuo movimento, in questo intreccio euritmico, che si rivela la flebile condizione della nostra esistenza.

Nel percorso espositivo, le opere dialogano tra loro come variazioni — complementari eppure eterogenee — sul tema dell'impermanenza. Dalla pittura alla fotografia, dalla videoarte all'installazione, dalla scultura al mixed media, ogni linguaggio si fa strumento sensibile per sondare uno dei nodi centrali dell'esperienza umana: la coscienza del limite.

Non vi è nulla di retorico in questa esplorazione, poiché la fragilità non è intesa come mancanza o cedimento, ma come condizione originaria — e forse ultima — che precede e fonda ogni possibilità dell'essere, così come ciò che Heidegger definiva "essere-gettato" nel mondo.

E tuttavia, proprio in questa esposizione radicale — in questa ipersensibilità ineludibile — si apre la possibilità di un'esistenza autentica. L'esserci, pur privo di controllo sull'origine della propria presenza nel mondo, è chiamato a costruire il proprio destino, a dare forma e senso a ciò che gli accade. Ed è in questo spazio di sospensione e possibilità che la mostra affonda ulteriormente le sue radici.

Lungo le sale di SPA | Spazio Per Arte, il visitatore è immerso in un'alternanza di forme e stati, di pieni e vuoti, di suoni e silenzi, di guizzi cromatici e di cromofobie espresse attraverso il bianco e nero, in un ritmo che richiama quello del respiro — talora pacato, talaltra ansimante.

Le opere non si limitano a rappresentare: diventano esperienza viva, un tessuto sensibile in cui si incarnano la risplendente permanenza dell'essere e il suo imbrunire; la tensione erotica che divampa e il collasso entropico che consuma. Una sensualità conturbante attraversa l'intero percorso espositivo: un impulso che sfiora il baratro ma

riconosce la bellezza in ogni sua forma, finanche nella sua natura effimera — e proprio per questo, ancora più urgente, ancora più necessaria. Da salvaguardare con urgenza.

Così, *FRAGILITY - The Dance of Life and Death* si rivela non solo come una narrazione curatoriale — frutto di una commistione di opere provenienti dalla collezione privata di Laura e Luigi Giordano (tra cui Pawel Althamer, Jacopo Benassi, Giulia Cenci, Enrico David, Binta Diaw, Rainer Fetting, David Finn, Gina Folly, Klára Hosnedlová, Anselm Kiefer, Ibrahim Mahama, Till Megerle, Nino Migliori, Hermann Nitsch, Nunzio, Philippe Parreno, Arnulf Rainer, Augustas Serapinas, Cheyney Thompson, Rirkrit Tiravanija, Josh Tonsfeldt, Nora Turato, Raphaella Vogel e Jessica Warboys) — arricchita da una selezione di artisti chiamati a contribuire con il loro prezioso apporto (Man Ray, Joanna Woś, Roberto Baccarini, Federico Cantale, Nina Carini, Han-Chiao, Isabelle Cornaro, Kresiah Mukwazhi, Noé Sendas e Eikoh Hosoe) — ma anche come una meditazione estetico-filosofica su quel caos primigenio da cui ogni cosa nasce e al quale, in modo silenzioso e ineluttabile, tutto, ad un certo punto, ritorna.

Non ci sono soluzioni, né risposte: soltanto un intenso capogiro, una sospensione vertiginosa che ci permette — anche solo per un istante — di abitare consapevolmente il nostro stesso limite, in relazione alla grande questione del tempo vissuto. Un tempo che si fa esperienza e densità, e che tuttavia continua ad ascoltare, in profondità, il ticchettio inesorabile di ciò che, nel transitare, è destinato a lussarsi.

Il titolo stesso, *FRAGILITY - The Dance of Life and Death*, evoca inoltre un'immagine dinamica, rituale, quasi dionisiaca. Come nella "danza macabra" medievale — un tema iconografico che raffigura persone di ogni ceto sociale danzare indistintamente con scheletri o simboli della Morte — il senso è un memento mori, un monito sulla caducità della vita e sulla vanità delle cose terrene. Eppure, la Morte, in questa rappresentazione così come nel contesto di questa mostra, si configura come una giustizia sociale implacabile, che non distingue né ricchi né poveri, né potenti né umili.

Tuttavia, qui la morte non appare come una fine tragica, ma come parte integrante della vita stessa, un necessario contraltare. La fragilità si svela così non nella rottura, ma nell'apertura: nell'atto coraggioso di esporsi e di accettare la possibilità del crollo, trasformando paradossalmente questa vulnerabilità in un gesto lirico di forza creativa.

In un'epoca segnata da crisi identitarie, esistenziali, politiche, sociali e ambientali, in cui l'individuo fatica a trovare — e poi a trattenere — un punto d'ancoraggio stabile, questa mostra si fa specchio e sintomo di un sentire collettivo. Ma è anche un invito a risvegliare una nuova sensibilità, capace di riconoscere nella fragilità non un limite o un ostacolo, ma una via di conoscenza — un ritorno

al corpo, al sentire, al tempo, all'altro, e a un'accettazione profonda di ciò che siamo, tra inizio, esperienza e fine, in tutta la nostra varietà iridescente.

In definitiva, *FRAGILITY – The Dance of Life and Death*, come una danza catartica e conturbante, al tempo stesso visiva, tattile e sensoriale, sospesa tra dirompenza e necessità di protezione, si dipana in un alternarsi di inquietudini e armonie, di forme che nascono, talvolta si sovrappongono per poi dissolversi, di corpi che amano e decadono, di materia che si fa simbolo della nostra più intima vulnerabilità. Ci invita a fermarci nel silenzio che si apre nel frastuono tra due battiti, a sostare con coraggio in questa sottile crepa, perché è proprio in quel frammento di apparente rottura che prende forma l'opera più aulica e autentica. Lì, probabilmente, nasce e si compie l'incontro tra ciò che, per paura, solitamente e forse anche erroneamente, si considera opposto in modo categorico, si rivela il senso più profondo delle cose e degli eventi, tra desiderio e crudeltà, e si spalanca la soglia di ogni possibile rinascita — forse persino ultraterrena.

FRAGILITY
The dance of life and death

Una mostra costruita attorno alla collezione Laura e Luigi Giordano, arricchita da opere provenienti da altri prestatori, a cura di Domenico de Chirico con Rischa Paterlini.

Curatrice collezione Laura e Luigi Giordano
Rischa Paterlini

Educazione e Rapporti con il territorio
Federica Mingozzi

Ufficio Stampa
Maria Grazia Vernuccio

Progetto grafico
Hapto Studio

SPA | Spazio Per Arte ETS
Palazzo Bellini, Piazza Martiri della Libertà,
10, 28047 Oleggio (NO)

spazioperarte.it
info@spazioperarte.com

Uno speciale ringraziamento ai prestatori:
Federico Cantale
Nina Carini
Han-Chiao
Isabelle Cornaro
Kresiah Mukwazhi
Noé Sendas
Joanna Wos
Association Man Ray, Parigi
Collezione Ettore Molinaro, Milano
Galleria Croy Nielsen, Vienna
Galleria Kaufmann Repetto, Milano / New York
Galleria Triangolo, Cremona
e a tutti coloro che hanno contribuito generosamente alla mostra scegliendo di rimanere anonimi.

Fotografie della collezione: Andrea Rossetti, Milano
(escluse Reclining Nude di Reiner Fetting a cura di Paolo Borsotti e le opere di Nino Migliori a cura di *Fondazione Nino Migliori*)

Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione del progetto. Eventuali omissioni nei crediti delle immagini non sono da considerarsi intenzionali; gli autori restano a disposizione per eventuali segnalazioni.

Binta Diaw
Paysage Corporel. 2021
Collezione Laura e Luigi Giordano



Pawel Althamer (in collaborazione con Grupa Nowolipie)
Gondola. 2011
Collezione Laura e Luigi Giordano



Roberto Baccarini
Untitled (Deux danseuses avec boas de plumes). 1930 ca.
Courtesy Collezione Ettore Molinaro



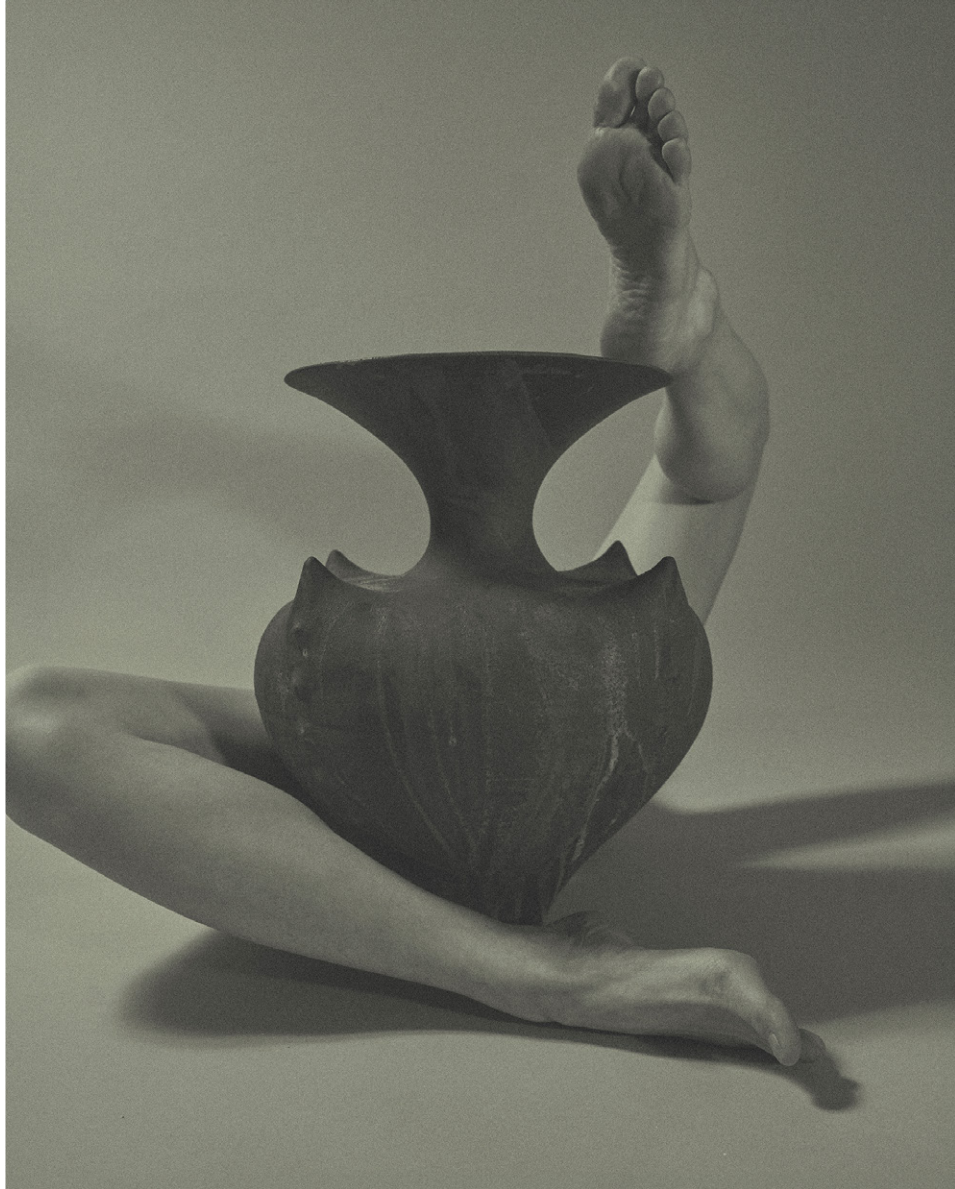
Han Chiao
Untitled. 2022
Courtesy l'artista



Han Chiao
Untitled. 2022
Courtesy l'artista



Han Chiao
Untitled. 2022
Courtesy l'artista



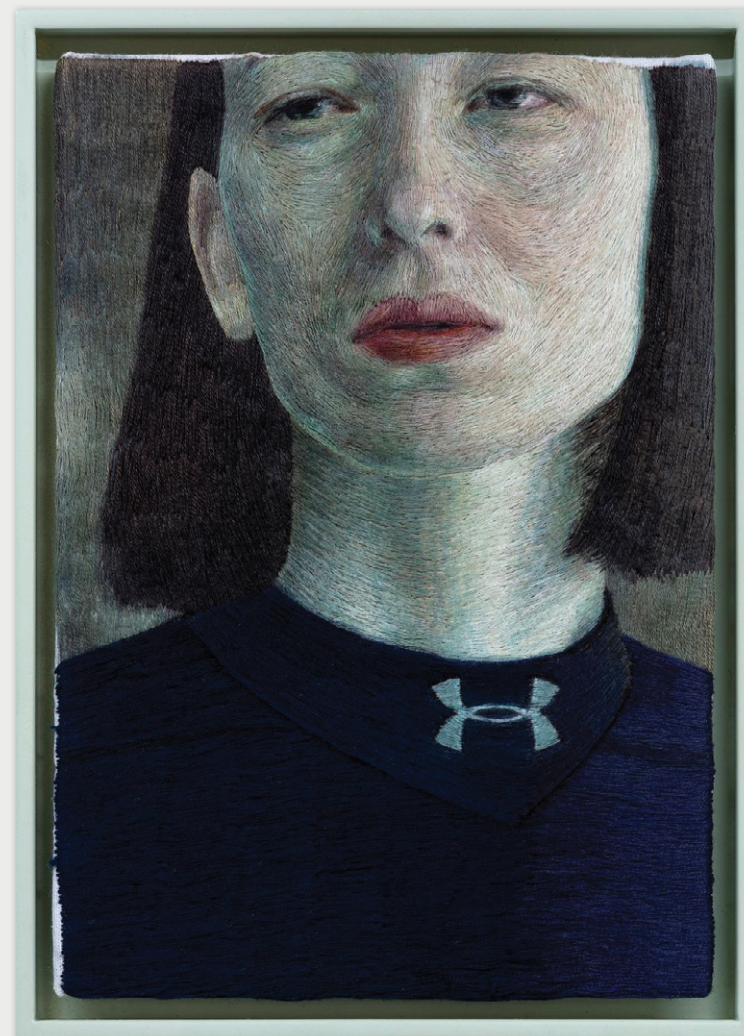
Nora Turato
Not Yet Titled. 2020
Collezione Laura e Luigi Giordano



Enrico David
Untitled. 2011
Collezione Laura e Luigi Giordano



Klara Hosnedlova
Untitled from the series KNIZE. 2018
Collezione Laura e Luigi Giordano



Noé Sendas
Crystal Girl No55. 2013
Collezione Ettore Molinaro



Giulia Cenci
Untitled #3. 2023
Collezione Laura e Luigi Giordano



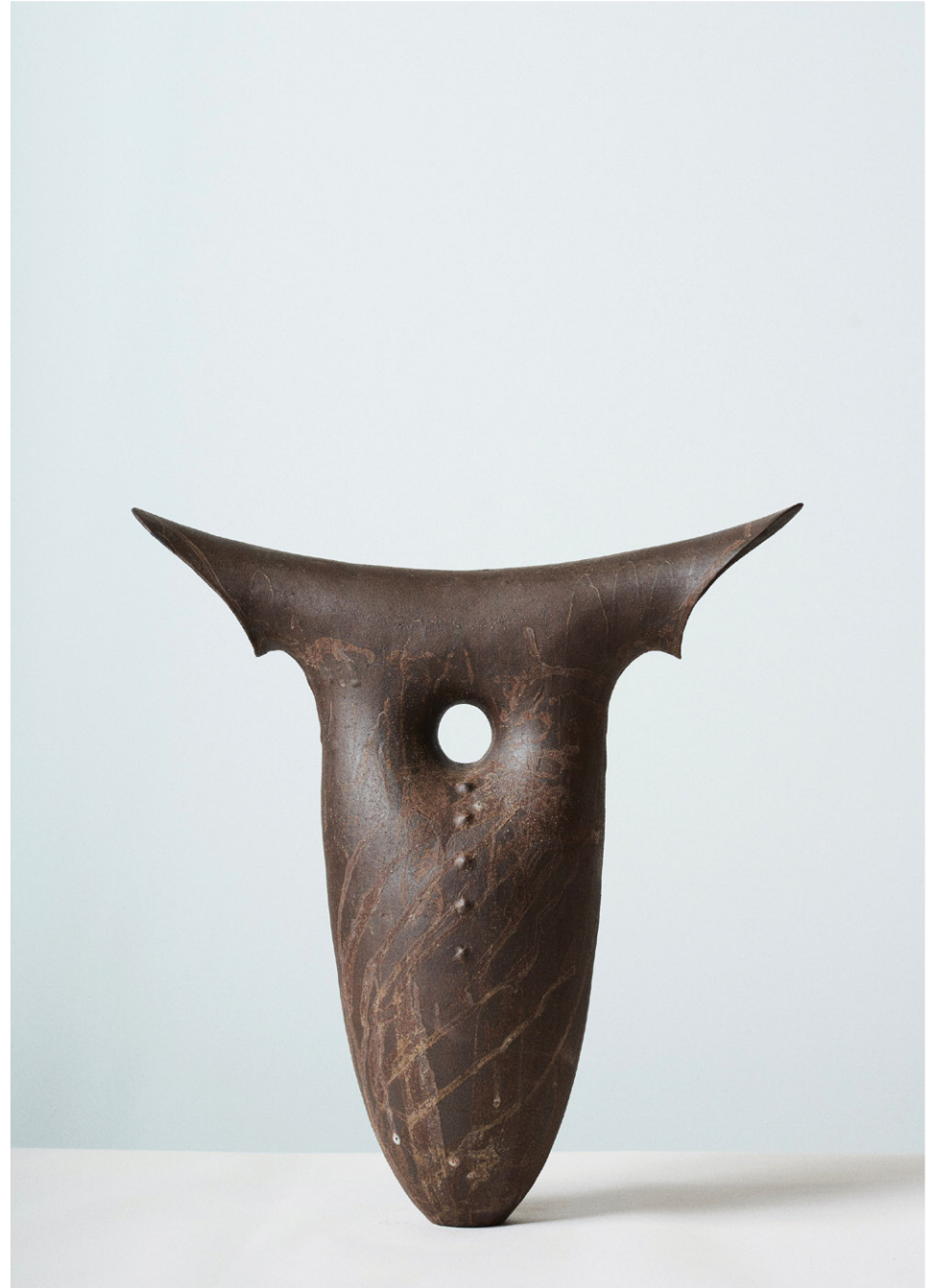
Han Chiao
Trophy Series, III. 2022
Courtesy l'artista



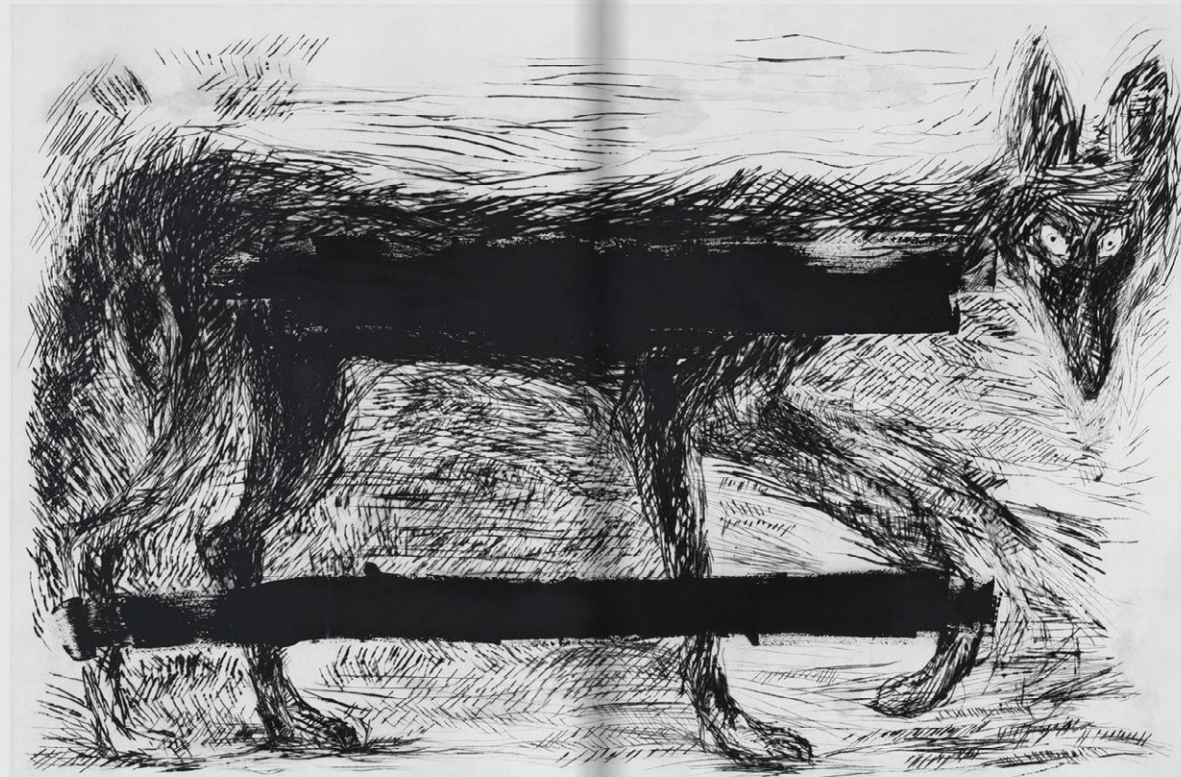
Han Chiao
Temptress. 2024
Courtesy, l'artista



Han Chiao
Untitled. 2025
Courtesy, l'artista



Rainer Fetting
Lupo. 1984
Collezione Laura e Luigi Giordano



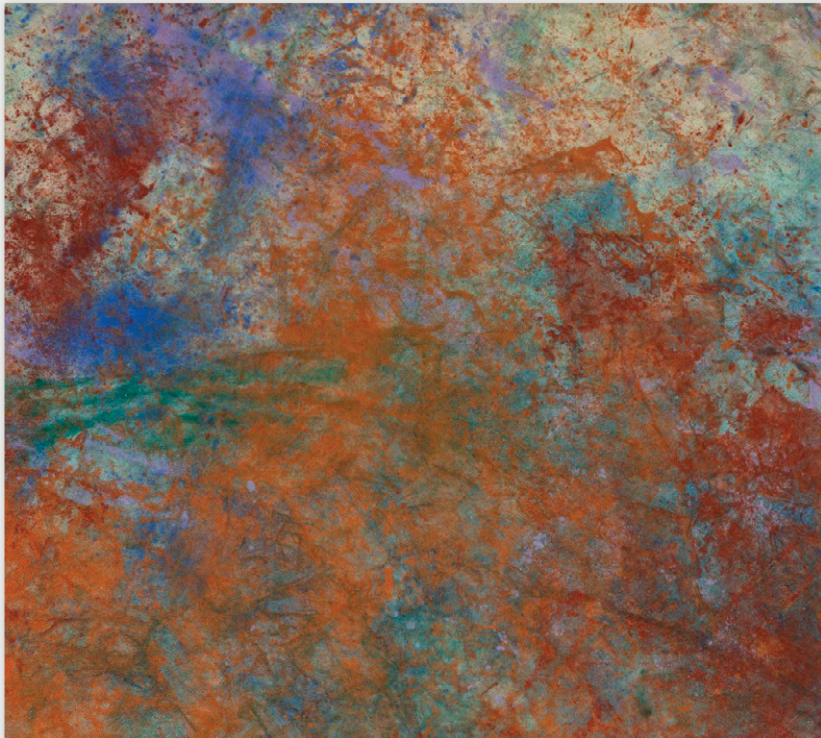
A. P.

Fetting 84

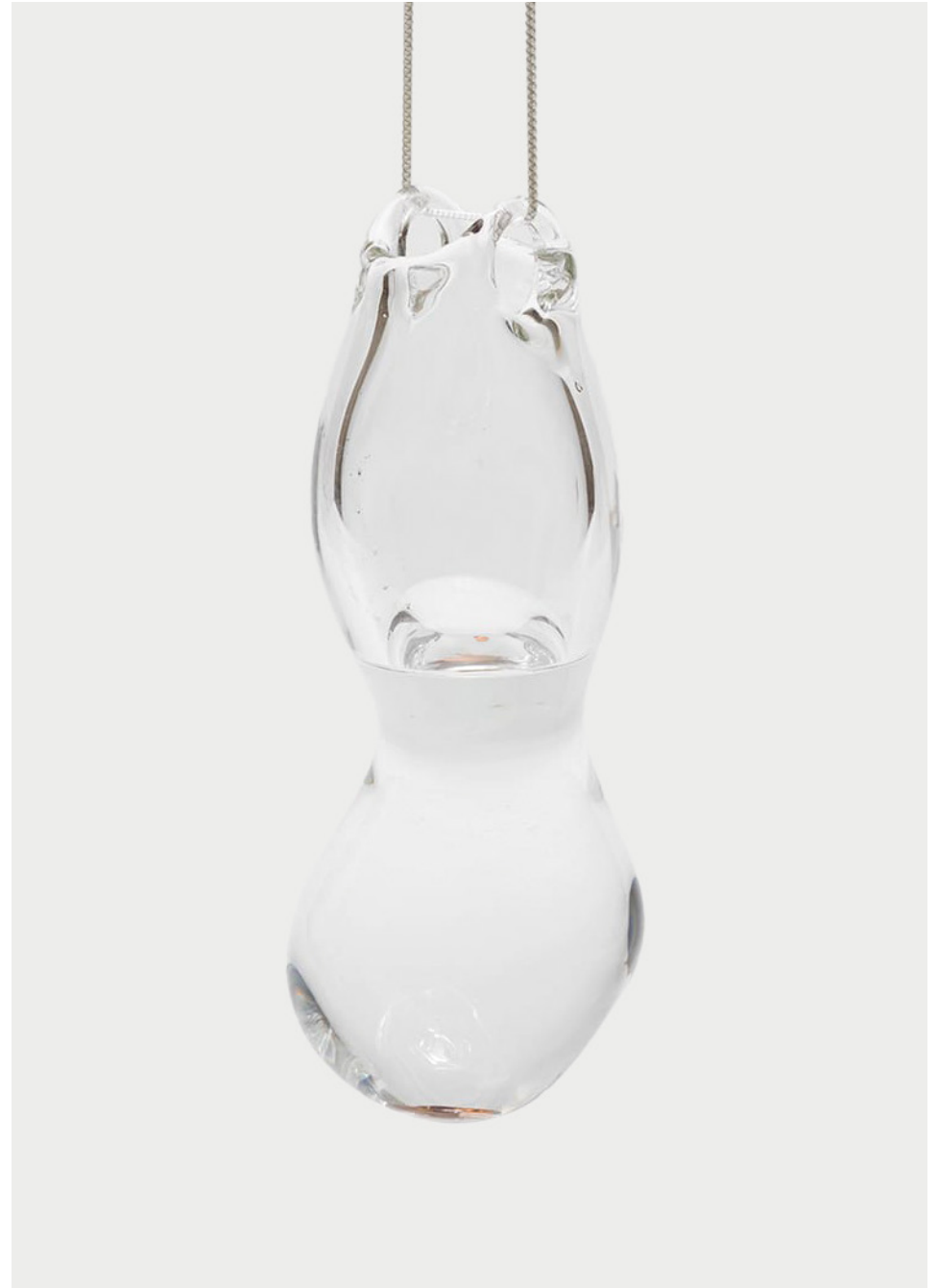
Till Megerle
Untitled dittico. 2016
Collezione Laura e Luigi Giordano



Jessica Warboys
Strombolicchio Red Rock. 2011
Collezione Laura e Luigi Giordano



Gina Folly
Domestic Problems. 2016
Collezione Laura e Luigi Giordano



Federico Cantale
Tra me e me. 2024
Courtesy l'artista e Triangolo, Cremona



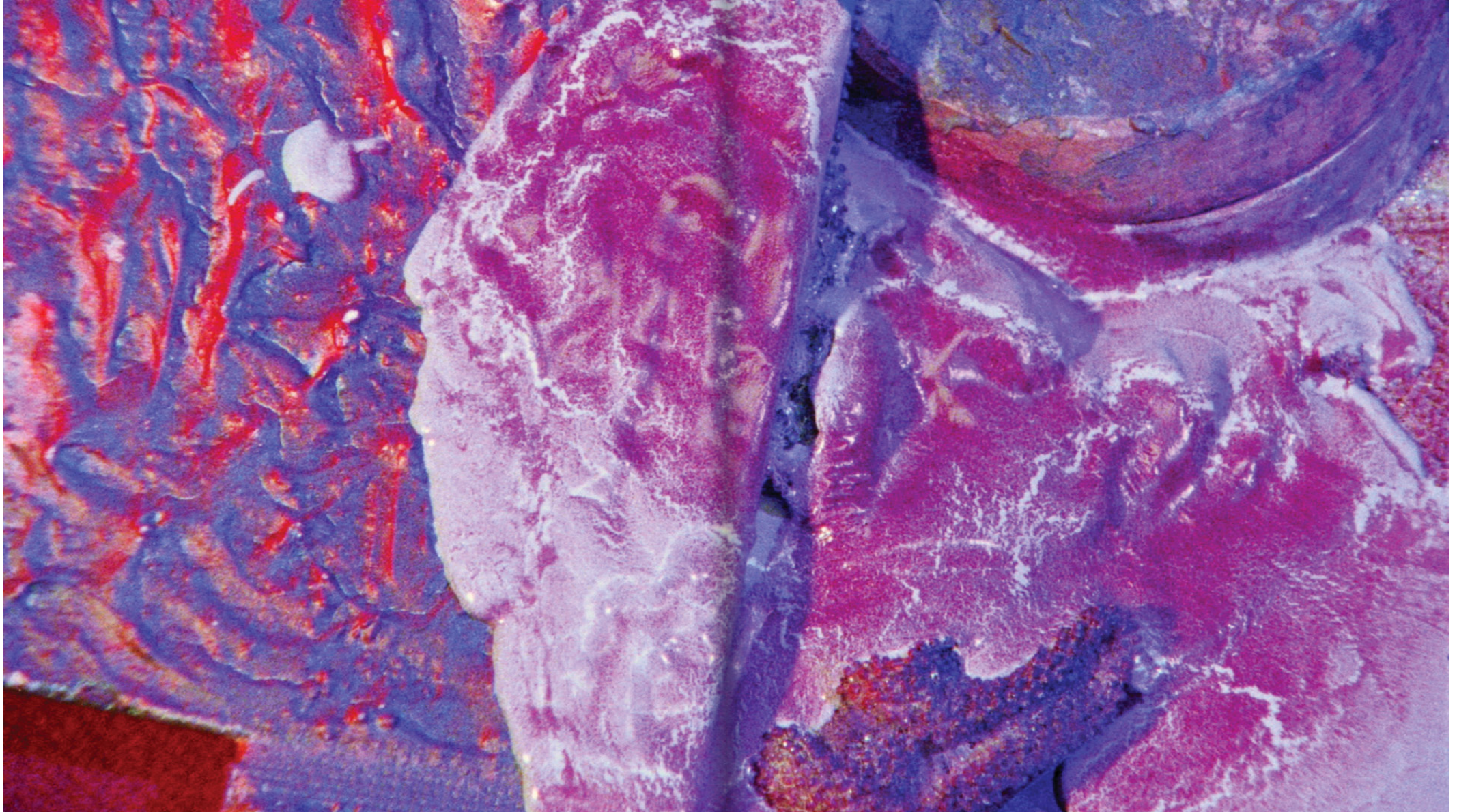
Rirkrit Tiravanija
Untitled (turn your face towards the sun, golden tale). 2015
Collezione Laura e Luigi Giordano



Gina Folly
Magic Box II. 2016
Collezione Laura e Luigi Giordano



Isabelle Cornaro
Choses (excerpt, 20"). 2014
16mm film transferred to digital
Courtesy l'artista



David Finn
Masked Figure. 1984 - 1985
Collezione Laura e Luigi Giordano



Ibrahim Mahama
Untitled. 2019
Collezione Laura e Luigi Giordano



Arnulf Rainer
Senza Titolo. 1985
Collezione Laura e Luigi Giordano



Nino Migliori
da "Lumen" *Cristo velato* #3. 2016
© Fondazione Nino Migliori
Collezione Laura e Luigi Giordano



Nino Migliori,
da "Lumen" *Il Compianto di Niccolò dell'Arca Maria - Maddalena*. 2012
© Fondazione Nino Migliori
Collezione Laura e Luigi Giordano



Nina Carini
Senza Voce. 2023
Courtesy l'artista. Photo Lorenzo Palmieri



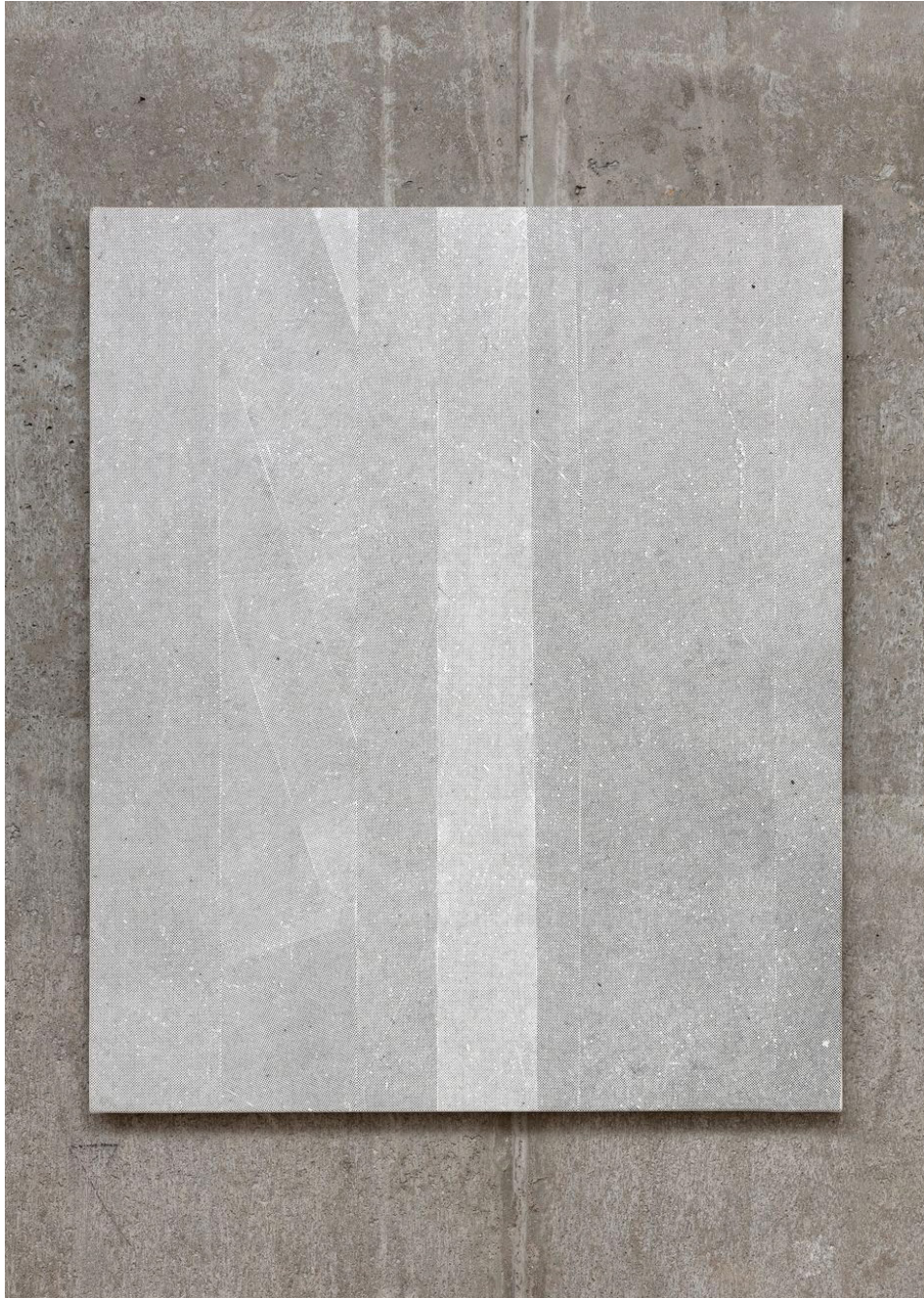
Rainer Fetting
Reclining nude with legs on chair. 1988
Collezione Laura e Luigi Giordano



Anselm Kiefer
Untitled. 1996
Collezione Laura e Luigi Giordano



Cheyney Thompson
Untitled. 2008
Collezione Laura e Luigi Giordano



Anselm Kiefer
Cette obscure clarté qui tombe des étoiles. 1991-1992
Collezione Laura e Luigi Giordano



Josh Tonsfeldt
Untitled. 2016
Collezione Laura e Luigi Giordano



Raphaela Vogel
Pay Trio (Genitalia). 2023
Collezione Laura e Luigi Giordano



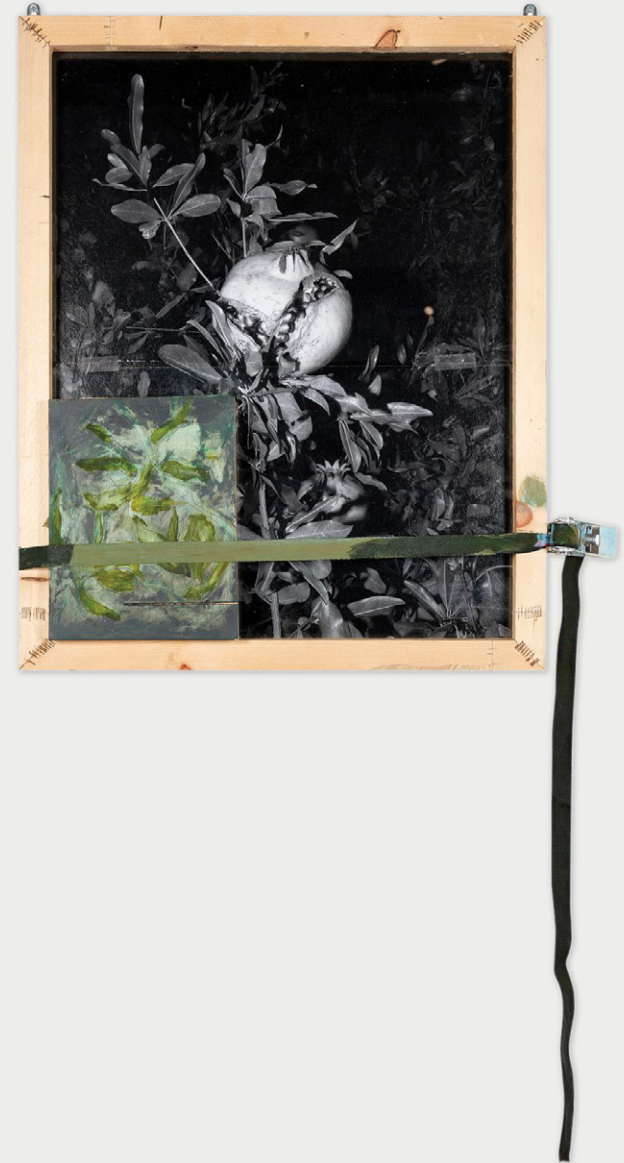
Kresiah Mukwazhi
The unrest of Movado. 2022
Courtesy dell'artista e Kaufmann Repetto, Milano / New York



Augustas Serapinas
September 30TH. 2018
Collezione Laura e Luigi Giordano



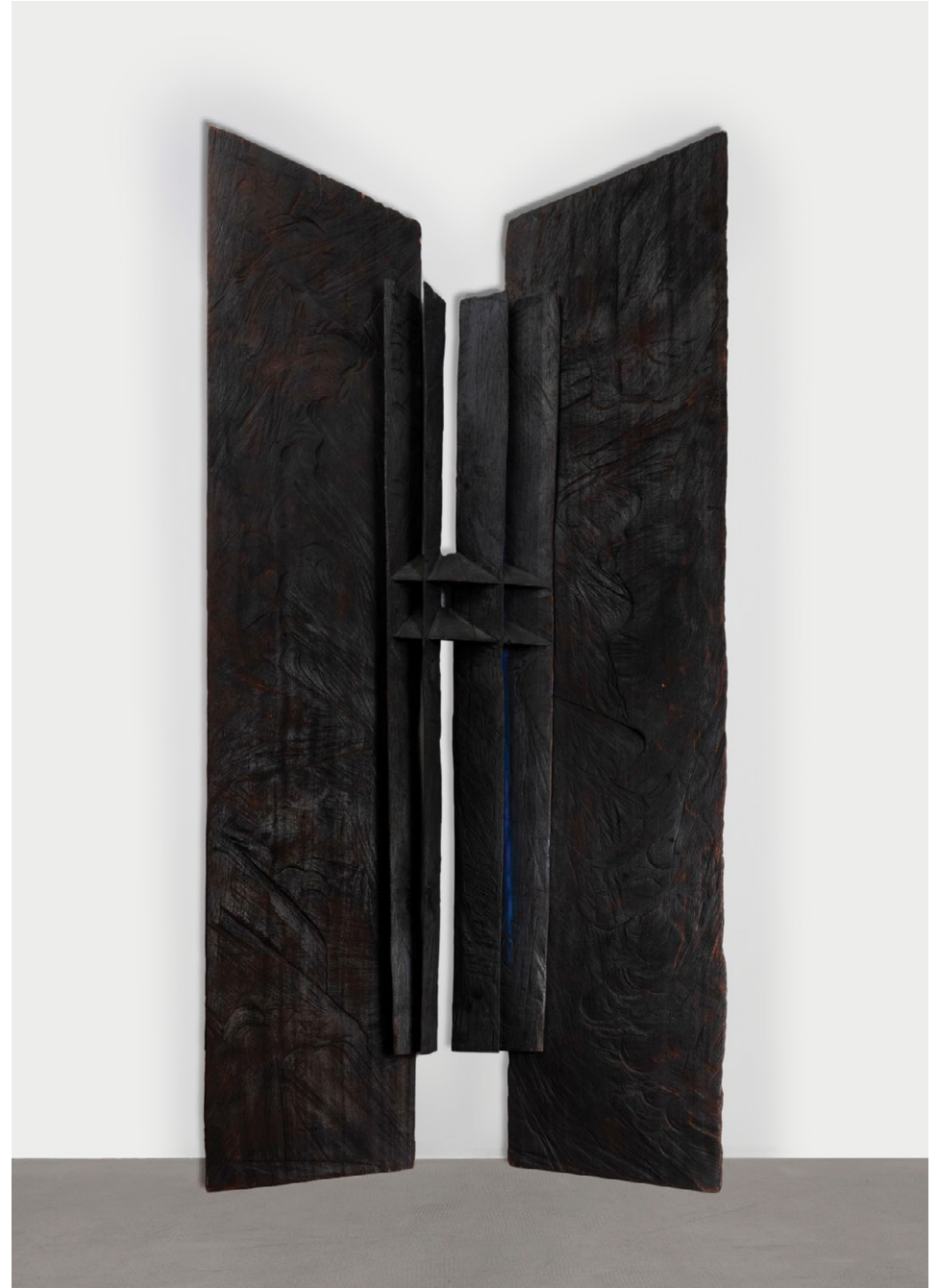
Jacopo Benassi
Untitled. 2022
Collezione Laura e Luigi Giordano



Hermann Nitsch
101/90 Schuttbild. 1990
Collezione Laura e Luigi Giordano



Nunzio
Passo. 1988
Collezione Laura e Luigi Giordano



Man Ray
Le Dos Blanc (Kiki). 1927
Private collection, Courtesy Association Man Ray, Paris. Photo Marc Damage



Man Ray,
Anatomies. 1929-1930
Private collection, Courtesy Association Man Ray, Paris. Photo Marc Damage



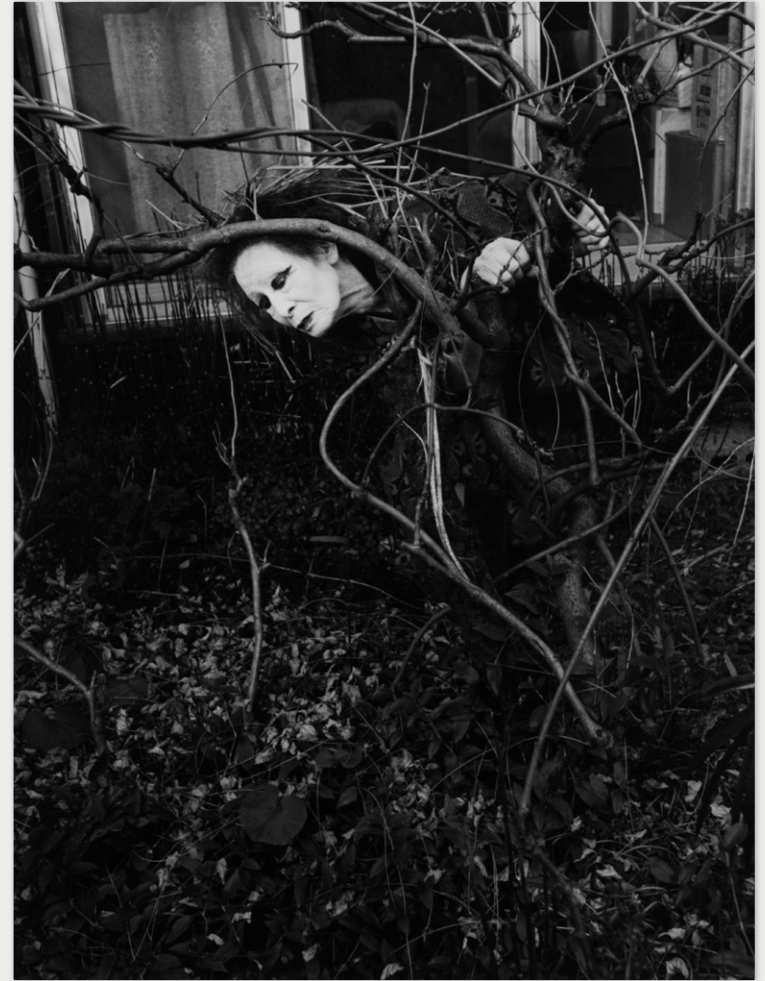
Joanna Wos
Untitled. 2025
Courtesy the artist and Croy Nielsen, Vienna



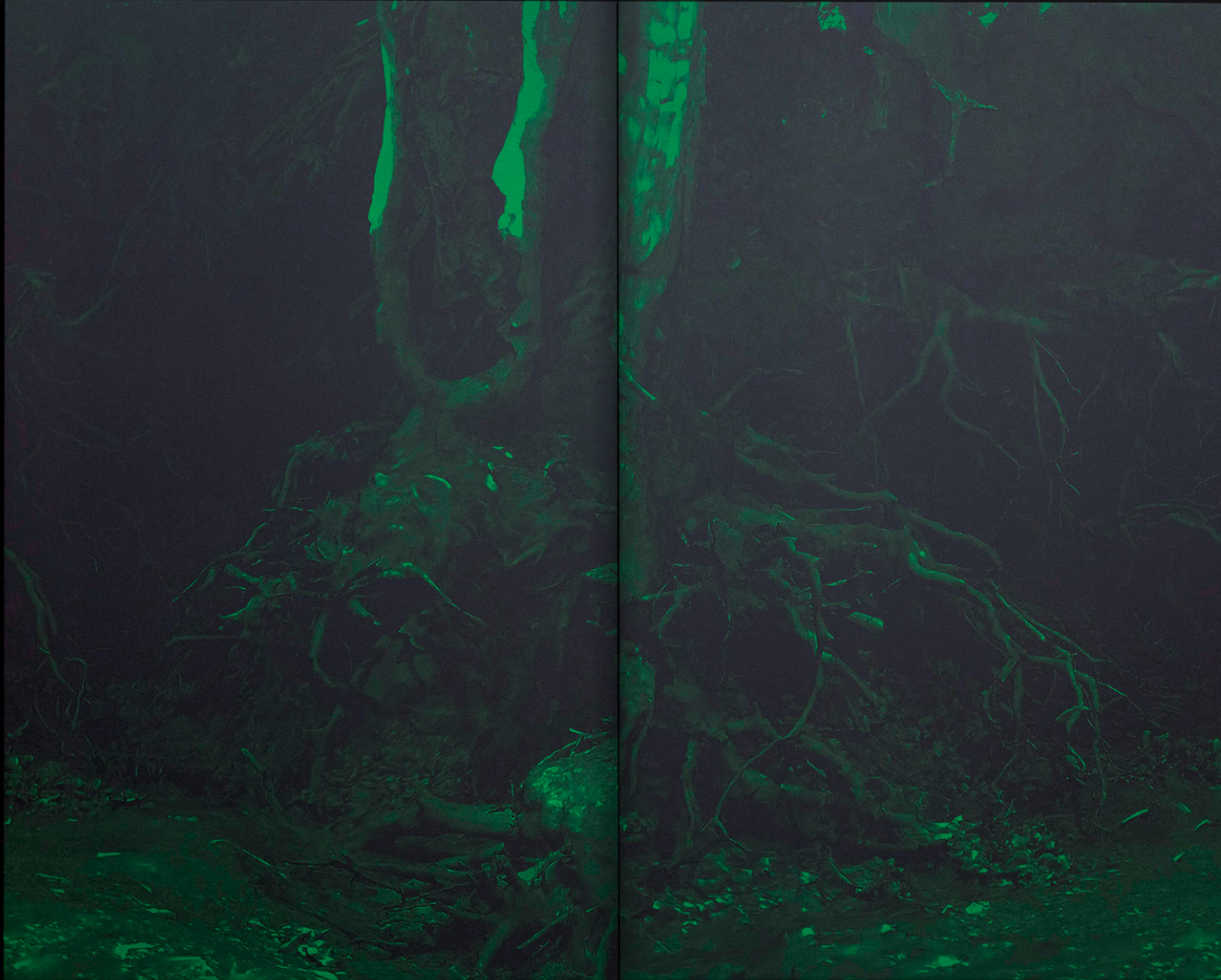
Eikoh Hosoe
Senza titolo, dalla serie Kazuo Ohno
Collezione Privata. Photo di Paolo Borsotti



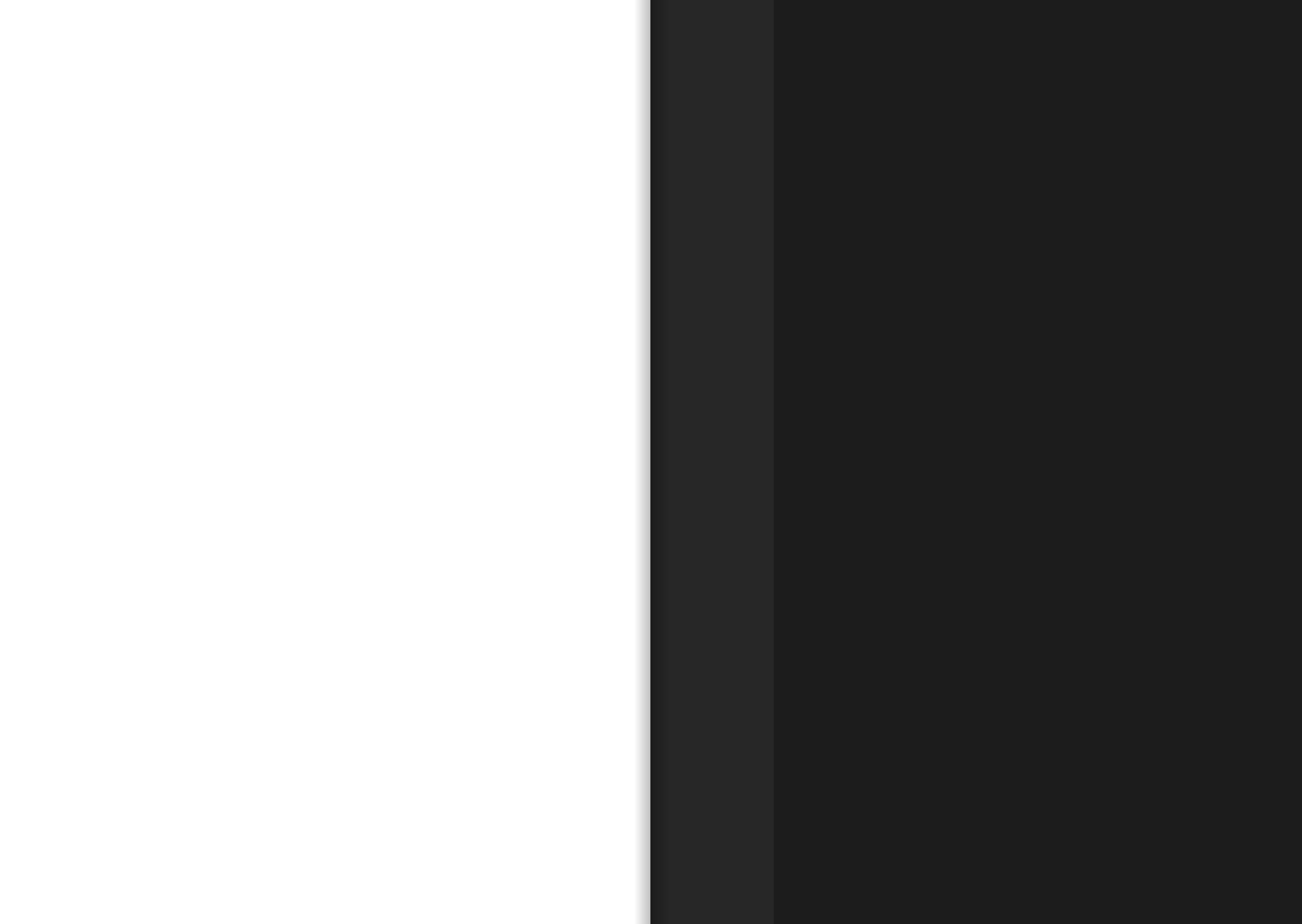
Eikoh Hosoe
Senza titolo, dalla serie Kazuo Ohno
Collezione Privata. Photo di Paolo Borsotti



Philippe Parreno
Fade to Black. 2018
Collezione Laura e Luigi Giordano







L'arte è uno Spirito libero.

Le persone non si considerano artisti, presumono di non avere alcun talento e questo è un errore catastrofico.

Perdiamo il grande Piacere di essere creatori, come i bambini.

Potremmo fare qualcosa di ben fatto, ma poi lentamente diventiamo critici di noi stessi. Questo è ciò che ci rende infelici. Io credo che l'arte sia un ottimo metodo di Autorealizzazione.

Pawel Althamer